



Se ai Grandi della terra stesse a cuore il destino dell'umanità

Precisiamo subito il senso del termine "Grandi". Non ha solo valenza politica, nel senso che sono i rappresentanti di nazioni e stati grandi sotto il profilo del numero degli abitanti e della potenza economica e militare. Ha soprattutto valenza morale. Qui esce allo scoperto se i Grandi sono anche dei veri e propri statisti o se di fatto si rivelano degli opportunisti; se sono schiacciati sul presente o se sanno scrutare l'orizzonte della storia; se hanno capacità di visioni globalizzate o se si lasciano determinare nelle scelte concrete dalla miopia degli interessi nazionalistici; se danno la priorità agli aspetti antropologici e sociali o alla economia e alle finanze. Come si vede, l'algoritmo che traccia l'identikit di uno statista è assai complesso ed esigente. Ad uno statista occorre intelligenza della storia; preparazione professionale alta; senso delle responsabilità e dell'abnegazione; attitudine alla laboriosità e alla collaborazione; visione d'insieme; capacità decisionali concordate idonee a risolvere alla radice i nodi problematici; disponibilità alla mediazione; amore nei confronti di tutti gli uomini ... tutte qualità virtuose difficilmente rintracciabili nei singoli, a meno che una persona, particolarmente dotata, non sia messa nella condizione di maturare la propria personalità in questa direzione. Sta di fatto che tra i capi di stato dei vari G20, statisti di grande statura morale e taratura valoriale, che emergono dal grigiore, si ha l'impressione che si possano contare su poche dita. In generale, non danno la sensazione di essere dei Grandi, avvitati come sono, in genere, sugli interessi meschini immediati dei loro stati; incapaci di sguardi d'aquila sull'orizzonte del futuro; insensibili al grido di disperazione dei popoli; autoreferenziali su tutto il fronte. Persino in questi ultimi summit, su cui erano concentrate tante speranze, hanno dimostrato incapacità, e probabilmente indisponibilità, a decisioni di grande respiro di valore universale. Capi di stato come la Cina e la Russia hanno snobbato i summit, rivelando un tasso di irresponsabilità preoccupante. Gli altri, dopo Roma e Glasgow, hanno dato risultati che è poco definire deludenti. Sono intervenuti come un'équipe di medici al capezzale di un moribondo per Covid 19, e si sono accordati di intervenire con una cura di tachipirine, ritenendolo un gran risultato. Basterà poco tempo per sentirsi costretti a riconoscere l'inadeguatezza dell'intervento fatto da miopi. Concretamente, ci si attendevano decisioni drastiche sul clima, sulle vere cause che lo provocano. Se ci sentiamo boccheggianti, buon senso direbbe di procurare subito l'ossigeno, cioè di bloccare e togliere subito le cause

dei gas serra. Le prospettive restano allucinanti. Rimandano il tutto fra decine di anni! Come se il fenomeno, oggi già molto oltre i limiti di sopportazione, stesse ad attendere senza impazientirsi. Ne va della sopravvivenza dell'umanità. Ma si ritiene ancora che l'economia e le finanze, in mano a pochi, abbia il diritto di priorità sul bene essere della popolazione mondiale. Ci si attende che l'ecologia nel suo insieme sia presa in mano con estrema serietà, e non si prendono adeguate decisioni risolutive perché gli assurdi inquinamenti, su tutti i fronti, siano riassorbiti nel volgere di poco tempo. Ci si attende che la fame nel mondo sia debellata e a tutt'oggi pare essere in ulteriore estensione. Il Papa, anche recentemente, ha richiamato con forza l'urgenza di porre fine alla corsa agli armamenti, facendosi eco dell'umanità in travaglio, e si costruiscono armi sempre più sofisticate, a vantaggio di pochi che si arricchiscono, con gravi pericoli di ulteriori deflagrazioni. Ci si attende che le multinazionali non spadroneggino senza briglie ovunque e i media, soprattutto nell'ambito dei social, non abbiano a dominare incontrastati: stanno navigando per conto loro, su rotte per nulla sotto controllo. Si attende uno sviluppo diffuso dei sistemi democratici e assistiamo ad una preoccupante regressione sul fronte delle democrazie involute in dittature. Verrebbe da dire che ai Grandi poco interessa il destino comune e unico dell'umanità. Alle iperboliche dichiarazioni non corrispondono i fatti. A onor del vero, qualche voce più credibile s'è fatta sentire. Con l'autorevolezza non solo di leader ma di statista. Tra di essi è emerso il nostro presidente del Consiglio, Mario Draghi. Facendo lievitare le credenziali dell'Italia nel circuito mondiale.

Verona, 7 novembre 2021

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona